



DUE GIORNI CON LENI RIEFENSTAHL, A MILANO

Di Francesco Azzi

È veramente singolare come ci accadano gli episodi nella vita. Nel 1996 collaboravo con l'editore Leonardo Mondadori che, per farla breve, mi incaricò di prendermi cura di una anziana signora, raccomandandomi attenzione e riservatezza. Mi chiese se conoscessi di fama Leni Riefenstahl... La conoscevo eccome: come potevo non conoscere la grande regista e musa del nazionalsocialismo? Il mio interesse per il cinema me l'aveva fatta incontrare spesso: *Il Trionfo della volontà*, *Olympia*, insomma tutto il repertorio, compresi naturalmente i giudizi politico/morali che accompagnavano il personaggio. Gli dissi anche che, non sentendone parlare da parecchio tempo, pensavo fosse morta. Mi rispose che invece era viva e arzilla e che l'avrei incontrata presto. La casa editrice Leonardo Arte avrebbe pubblicato il catalogo di una mostra fotografica che comprendeva una ventina di scatti della *Frau* in questione. “*Anche fotografa*” pensai!

L'esposizione era in programma a Milano e si sarebbe tenuta presso il Palazzo della Ragione in Piazza dei Mercanti. Le opere della Riefenstahl erano dedicate in prevalenza alla sua permanenza in Africa presso la tribù dei Nuba (non a caso popolo dalle caratteristiche fisiche molto atletiche, uomini e donne indifferentemente) ed alla sua passione sportiva per le immersioni subacquee, praticate fino alla soglia dei novantanni... Gli scatti ambientati in Africa erano in bianco e nero, mentre quelli con soggetti marini, a colori. Mi colpì non solo il gusto estetico per le immagini ma anche la ricerca antropologica delle foto africane, quasi un omaggio con un retrogusto espiatorio per l'ambiguo passato.

I due giorni di ospitalità per l'anziana signora sarebbero stati corredati di ogni attenzione: la scelta dell'alloggio cadde sull'hotel *Pierre*, da poco aperto in via De Amicis dalla famosa catena americana di alberghi di *charme*. Volevamo trattare l'ospite con un certo riguardo e gusto. Era prevista anche un'addetta alle pubbliche relazioni e l'auto di lusso con conducente di buona presenza, riservato, attento e parlante inglese... Io insomma!

Ero emozionato! Avrei conosciuto di persona un pezzo di storia del '900. Non sapevo come comportarmi. Le mie idee politiche mettevano in risalto l'ambiguità del personaggio, per contro la



mia formazione cultural-artistico-estetica faceva prevalere la curiosità verso l'artista senza dimenticare che era stata, e probabilmente era tutt'ora, una donna affascinante.

Leni Reifenstahl, da donna di mondo qual era, mi tolse subito ogni imbarazzo e soggezione, fu di poche parole ma cordiale e notai che non dava troppa importanza alla forma. Avevo l'impressione che anni di vita da apolide in giro per il mondo l'avessero spinta verso l'essenziale, inoltre, all'epoca aveva superato abbondantemente i 90 anni (sarebbe morta 6 anni dopo, all'età di 102).

Mi colpì il suo aspetto, gli occhi erano profondi e magnetici, sapevo che non era alta dalle foto di repertorio, però emanava un'aura che distoglieva l'attenzione da questo particolare; il trucco era pesante, una maschera espressionista. Pensai facesse parte della tragica teatralità del personaggio: la vita e la storia avevano appunto lasciato il segno. Insomma, fu un incontro ravvicinato con una persona dal passato molto ingombrante. Avrei voluto chiederle tante cose, invece non feci domande; mi limitai ad osservare con attenzione una donna che aveva avuto fama e successo in un periodo storico terribile e che era riuscita a sopravvivere nonostante tutto, proprio per la sua genialità. Mi bastarono quelle poche ore in sua compagnia per constatare che, dopotutto, mi aveva semplicemente sedotto.

Maggio 2012